

L'intervista

Il trentacinquenne responsabile dell'organizzazione comunale lancia la sfida interna al Pd

«La sconfitta ci deve far osare mettiamo alla prova i giovani»

Trabucco: basta con chi si impegna solo se prima ha la poltrona

Profeti

«Vorrei un partito dove chi fa il profeta di sventure poi si impegna per evitarle»

MESTRE — «Se avessimo vinto sarebbe stato bellissimo. Ma la sconfitta renderà più facile fare un'analisi approfondita su cosa non va nel partito e mettere alla prova una classe dirigente nuova». Gianluca Trabucco, «giovane» (ha 35 anni e ha fatto il segretario di sezione nel '96) responsabile comunale dell'organizzazione del Pd, lo dice mentre intorno a lui, dipendente della Provincia, qualche collega con incarico a tempo ha già fatto le valigie dopo la vittoria di Zaccariotto a Ca' Corner.

E' il principio del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno?

«No, è la consapevolezza che se vogliamo tenere in mano le redini della città nel 2010, dobbiamo premiare l'impegno e mettere alla prova nel governo del partito, nella segreteria provinciale, la classe dirigente nuova. Nei circoli abbiamo bravi segretari di 20 anni, facciamoli contare».

Il Pd ha perso perchè ha presentato facce vecchie?

«Ma no, Davide Zoggia non è vecchio e ha amministrato bene. E se allude ai consiglieri abbiamo vinto proprio nei collegi dove c'erano candidati di esperienza. Se poi vogliamo dirla tutta non direi che Dalla Tor, Bergamo, Salvagno che hanno lavorato con Zaccariotto siano nuovi».

Allora?

«Allora il Pd ha perso perchè il messaggio della Lega è stato più forte, perchè ha parlato alla pancia, alle paure e alle ambizioni del-



Comunali
Troviamo un nome che spargli, anche se non è una personalità con il curriculum



Responsabilità
Scaramuzza ha messo a disposizione il mandato perchè è un "giovane"

la gente...»

Il Pd invece a chi parla?

«Ecco, questo è il problema. Non riesce ancora a contrapporre una risposta seria, forte, non è ancora il partito per il quale stiamo tutti lavorando».

E che partito dovrebbe essere?

«Il partito che ho in mente io è un partito dove chi fa profezie di sventura poi lavora per non farle avverare, invece nel Pd veneziano i profeti restano a guardare; è un partito dove chi sta in segreteria provinciale, che è il cuore del sistema, non ha incarichi importanti come il parlamentare o l'assessore, perchè per far funziona-

re bene le cose bisogna dedicarci tempo. E poi, un partito dove regni l'impegno gratuito, dove si lavora per un ideale, non solo se arriva la poltrona. Dovremmo imparare dalla Lega che è diventata come era il Pci, con i militanti attaccati alle ideologie di Bossi, Maroni».

Nel Pd invece?

«Il processo corretto è che chi si impegna per il partito può aspirare a un riconoscimento, nel Pd accade il contrario: c'è troppa gente che si impegna solo se prima ha la poltrona. Mi riferisco a molti appartenenti storici del partito, chiamamoli per comodità "vecchi". In questa campagna elettorale nelle piazze, nei parchi, nei mercati io ho visto molti giovani e pochi vecchi, con qualche importante eccezione. E' il momento che il Pd mandi avanti chi, tra i giovani, e non parlo di dati anagrafici ma di novità, dimostra di avere le capacità».

Finora non lo ha fatto?

«Ha cominciato a farlo, con la nomina di Scaramuzza segretario provinciale, ma bisogna fare di più per le comunali del 2010, avere uno scatto, un po' come a Firenze con Renzi».

Chi può essere il Renzi di Venezia?

«Non ho nomi in testa, solo l'idea di qualcuno che spargli i giochi. Nessuno parla di una don-



na per esempio, tutti pensano a una personalità trattandosi di Venezia. Io dico osiamo, anche se non è una personalità, anche se non ha il curriculum».

Basterà questo a tenere Venezia? Un nome «nuovo»?

«Dicono tutti che serve il radicamento nel territorio, che bisogna stare in mezzo alla gente. Io sto in mezzo alla gente e mi pare che siamo ben radicati. Non è che a Venezia e Mestre i cittadini abbiano paure diverse da quelle di altre città, ma qui il partito c'è».

Però il partito ha perso le ele-

zioni provinciali. Qualcuno dovrebbe dimettersi?

«Qui non si tratta di chiedere le dimissioni di nessuno, non è colpa di uno. Ma credo che Gabriele Scaramuzza abbia fatto un'assunzione di responsabilità importante a dire che il suo mandato è a disposizione. Non a caso Gabriele è un "giovane". Ma questa assunzione di responsabilità va condivisa con gli altri componenti della segreteria e con parlamentari e consiglieri regionali che non possono sentirsi sgravati delle responsabilità».

C.F.